

DA BOLZANO A MESSINA, L'ESILIO ARTISTICO DI CHRISTIAN HESS

Testo di Sergio Di Giacomo*

* Storico e giornalista culturale di Messina.

Le immagini n. 1 e 2 sono tratte dal sito dell'Associazione culturale dedicata all'artista, forniti dal giornalista Domenico Ardizzone, che ringraziamo per la collaborazione. Le immagini nn. 3 e 4 sono tratte dal volume *Pitture come poesie*, di Nuccio Cinquegrani, Armando Sicilia-Editore, Messina 2003.



Nato il 24 dicembre 1895 a Bozen, l'attuale Bolzano, da una famiglia tedesco-austriaca, Louis Christian Hess svolge il suo apprendistato artistico a Innsbruck e a Brunico come incisore e grafico, specializzato in ceramica e vetreria, incisioni sul legno e linoleum. Nel 1919 si iscrive alla B. Akademie der Bildenden Künste di Monaco seguito dal maestro Carl Becker Gundhal. Una formazione che prendeva spunto da un tardo espressionismo che si coniuga-

va con una pittura *en plein air* con lievi riferimenti a sguardi impressionistici, senza dimenticare gli influssi delle avanguardie (fauve, cubismo, astrattismo).

Intanto l'esperienza della Grande Guerra sul fronte belga delle Fiandre e francese – dove aveva curato anche il settore delle cartoline e dei manifesti – lo aveva prostrato, facendogli maturare un senso di rifiuto verso ogni forma di autoritarismo e un desiderio di allargare gli orizzonti del mondo artisti-

Tra gli artisti stranieri che descrissero e immortalarono angoli, paesaggi e volti della Sicilia ce n'è uno che merita di essere ricordato e riportato alla luce. Si tratta di Louis Christian Hess, pittore nativo di Bolzano, che negli anni Trenta visse un esilio tormentato ma artisticamente vivace sulle rive dello Stretto di Messina, lasciando dipinti di grande valenza artistica, storica e antropologica. Una figura che sembra inserirsi, in pieno Novecento, sulla scia di quel flusso artistico del Grand Tour goethiano e britannico che portava dai paesi del Nord Europa pittori, acquerellisti, artisti di vario genere, viaggiatori alla ricerca della luce, delle suggestioni mitiche, dei sapori unici del Mediterraneo.

co prettamente nordico. Questa ansia di libertà e di conoscenza lo spinge a viaggiare sia a Salisburgo e Vienna, dove organizza diverse mostre, che nei paesi scandinavi, dove incontra lo scrittore, fresco premio Nobel, Anatole France, ammiratore del connazionale Wilhelm Von Gloden, il barone-fotografo divenuto anch'esso siciliano d'adozione realizzando le fotografie scandalose nella Taormina bucolica di primo Novecento. Si dirige poi nella patria del Rinascimento, alla ricerca di soggetti classici da riprodurre. La prima sosta del suo viaggio in Italia fu Firenze, dove il pittore si dedicava a svolgere lavori su commissione

per collezionisti tedeschi, copiando i grandi maestri dell'arte italiana. Fu in questa occasione che Hess decise di accogliere gli inviti della sorella Emma, che aveva scritto lettere entusiastiche da Messina, città dove si era trasferita alla ricerca di lavoro e di una nuova dimensione di vita. Nella città dello Stretto si sentivano ancora gli echi del terribile terremoto del 28 dicembre del 1908, che aveva raso al suolo la splendida città e il porto dal forte respiro internazionale. Sia l'impero asburgico che quello germanico avevano contribuito significativamente per l'assistenza dei profughi: basti ricordare la Squadra Viennese che

14

kalós - anno XIX n. 1 gennaio/marzo 2008

aveva allestito attrezzate cucine da campo a Catania dove sfamare migliaia di sopravvissuti messinesi, e il villaggio di case di legno fatto realizzare dal Kaiser Guglielmo II in piazza Indipendenza a Palermo.¹ Non bisogna dimenticare che per tutto il Settecento e l'Ottocento Messina aveva vissuto un lungo e proficuo rapporto con il mondo asburgico, con diverse rotte marittime che univano il porto peloritano e quello triestino e diverse famiglie di mercanti tirolesi e austriaci come i Langher, i Belponer, gli Andreis e Smalzer, che si erano insediati nel tessuto economico cittadino, soprattutto nel campo minerario, nell'istruzione e nel commercio di tessuti e delle chincaglierie.²

Hess parlerà di "paradiso" per descrivere i paesaggi della Sicilia che baciavano terra e cielo, fuori dalle brume nordiche e con accenti latini ricchi di colori avvolgenti. Tra il 1925 e il 1938 il pittore risorserà molto tempo tra le rive del Tirreno e dello Ionio cantate da Omero e Dante, in quel "Bosforo d'Italia" che qualche anno prima era stato esaltato anche da Nietzsche, Pascoli e dal germanista locale Edoardo Giacomo Boner.³ Nel pittore di Bolzano nasceva il desiderio di dipingere tracce di quel mondo, dai paesaggi marini ai pescatori di pescespada, dalle nature sospese delle lagune nel villaggio di Ganzirri ai volti della gente locale. Sguardi antropologici che si uniscono all'attenzione per la parte monumentale di Messina: dalla fontana del Nettuno del 1557 al monumento bronzeo del Don Giovanni d'Austria, il vincitore di Lepanto contro i turchi la cui flotta era partita proprio dal porto peloritano.

Gli anni Trenta sono anni molto tormentati, con la lotta del nazismo all'arte "degenerata" delle avanguardie che lo costringe a fuggire, un matri-

monio fallito in Svizzera, la tubercolosi, l'indigenza e una crisi spirituale, lo sbalottamento tra Monaco e il nativo Tirolo, dove torna nel 1941. Il 26 novembre 1944, dopo essere sfuggito alla cattura da parte dei nazisti, moriva nell'ospedale di Schwarz per le ferite subite in seguito al bombardamento sulla sua casa di Innsbruck, quando stava per compiere 49 anni.



2

Nel 1926, l'anno dopo il suo primo soggiorno messinese, metteva in esposizione ben 60 acquarelli di soggetto siciliano stampate a Monaco. Un esempio di quel processo di ricerca e di formazione che lo spingeva ancora a visitare i musei e gli straordinari monumenti delle grandi città d'arte italiane come Verona, Bologna, Pisa, Roma, Napoli, oltre a due perle isolate come Capri e Ischia. Anche il 1927 e il 1928 saranno anni carichi di fervore "siciliano", con soggiorni anche ad Agrigento e Palermo, intervallati con viaggi e mostre a Berlino e Dresda, in Renania e Ruhr del gruppo di rottura, messi al bando dal re-

gime nazista, come la Secessione e Juryfreje. In queste antologiche espone opere mediterranee e italiane come *Sulla spiaggia*, *Gregge in Sicilia*, *Il riposo dei muratori* e *Pescatore con giubbotto rosso*, dipinti pieni di accenti realistici e favolisticamente insieme. Nel catalogo del 1930 dal titolo *Zweijahrbuch* sono inserite due opere prettamente "messinesi" come *Nep- tun* e *Matrosen (Il Nettuno e*

1. *L'indocino*, olio su tela, Messina 1933.

2. *Aguglie nella fruttiera*, olio su tela, Messina 1933.

3. *Nettuno*, olio su tela, Messina 1927, collezione privata.

4. *Balcone di Sicilia*, olio su tela, Messina 1928, collezione privata.



3

Marina). Alcuni dipinti – contenenti evidenti riferimenti a grandi artisti europei – sembrano preannunciare il tocco poetico e folgorante che avranno diversi artisti siciliani del neorealismo come Guttuso, Migneco, Fiume e Ghersi. Basta guardare la deliziosa tempera sottovetro *Donne di Sicilia* (1927), l'olio *Balcone di Sicilia* (1928), il vibrante *L'Uliveto verticale* (1926), lo sfogorante acquarello *Donne sull'asino* (1930). Se l'acquarello *Il calciatore di Girgenti* sembra echeggiare toni vanoghghiani, tra brillanti gialli e arancioni che ritraggono campi di grano, *La ragazza tra i papaveri*, del 1932, è un trionfo di co-

lori alla Miro, dai toni espressivi come *La ragazza con melagrana* del 1933, ennesimo omaggio al femminile isolano.

Nel 1933, dopo il rogo di alcune sue opere, decide di trasferirsi in esilio dalla sorella Emma in una residenza affacciata sullo Stretto sulla Riviera Sud della città, la villa Preggi, a due piani, nel villaggio di Tremestieri. Hess soggiornò anche in una villetta in località Principe, nella Riviera Nord a pochi passi da Capo Peloro, che ritrasse mirabilmente in diversi dipinti, tra cui quello che raffigura un delizioso arcobaleno che attraversa come un ponte di luce colorata il mare delle sirene. I dipinti marini rappresentano

pittura

15

degli autentici gioielli: il *Notturmo sullo Stretto*, con le barche che navigano sull'acqua lunare del mitico largo d'acqua, spazizzando per la sua surreale bellezza, così come *Cavallo sulla Riviera*, un bozzetto alla De Chirico, *Antonia e velieri* e *Binari e bandiera*, acquarelli che descrivono momenti e angoli di una città ridente.

Nel 1933 Hess dipinge una simpatica e surreale *Allegoria del Mezz'agosto messinese*, dove spicca il campanile storico-astrologico appena inaugurato dal vescovo Angelo Paino. Del '33 sono alcuni dipinti che mostrano lo spirito verista con aspetti fortemente autobiografici dell'artista di Bolzano: l'olio su tela *Autoritratto sulla barca* e l'acquarello su carta *Autoritratto con pesce palombo fra le mani*. Il 12 agosto 1934 assiste all'illuminazione della stele della Madonna del porto di Messina promossa dal papa Pio XI e realizzato con un apposito sistema a distanza da Guglielmo Marconi. In questo anno si sposa con la teologa svizzera Cecile Faesy, che lo aveva raggiunto a Messina dopo un rimpatriamento epistolare. La sposa, convince Christian a trasferirsi in Svizzera, dove il pittore cerca di svolgere diverse attività, tra cui quelle di regia teatrale, di scenografia e di arte dei pupari che aveva acquisito a Messina. Tornati nella residenza messinese, la coppia vive momenti di tensione per crisi depressive e religiose di Cecile, che dopo pochi mesi decide di lasciare il divorzio. Grazie all'attivismo della sorella Emma molte opere si sono salvate, superando anche i forti bombardamenti subiti da Messina nel 1943.

La riscoperta del pittore avvenne solo a metà anni Settanta, grazie alle giornali e all'impegno di due giornalisti messinesi, Domenico Maria Ardizzone e Nuccio Cinquegrani, che ancora oggi alimentano con

grande passione la memoria di Hess, raccogliendo documenti e testimonianze di vita e d'arte. Ardizzone ha fondato a Roma l'Associazione culturale Christian Hess, che attraverso il sito trilingue www.christian-hess.net persegue l'obiettivo di rintracciare in Europa e negli Stati Uniti le opere disperse del pittore tedesco per realizzare il suo catalogo generale. Cinquegrani è autore di una silloge

turoli curò la selezione delle opere eseguite anche in Germania, Austria, Svezia e Svizzera permettendo di allestire organicamente una mostra retrospettiva che venne organizzata dalla Regione Siciliana al Palazzo del Turismo di Palermo. La prefazione del catalogo veniva curata da Leonardo Sciascia, che definiva la mostra come un "atto di restituzione" fatta al pittore dalla Sicilia, terra "ama-

tratti della città rinascente riportata sulle tele da un osservatore molto particolare, testimone appassionato di un mondo così lontano e così vicino.

¹ Sugli aiuti offerti alle cittadine scampate al terremoto del 1908 dall'Impero asburgico e dalla



poetica, in lingua italiana e tedesca, dal titolo *Pitture come poesie. Colloquio immaginario con Christian Hess e i suoi personaggi (Gemalte Gedichte)*, edita da Siciliano di Messina nel 2003, che illustra con versi intensi i dipinti dell'artista tirolese, riprodotti anche sul sito www.louis-christian-hess.com.

Grazie all'impegno di riscoperta dei due giornalisti messinesi, al restauro di alcune opere, all'ausilio del pittore Michele Spadaro – che conserva ancora il cavalletto di Hess nel suo atelier di Patti Marina – nell'inverno 1974 il critico Marcello Ven-

ta e ritratta in tanti aspetti del suo paesaggio e della sua vita". Nei tre anni successivi, sotto l'egida del Parlamento europeo e del Goethe Institut, la rassegna fu presentata in altre undici tappe a Roma, Firenze, Padova, Genova, Milano, Torino, Bolzano, Trieste, Innsbruck – dov'è sepolto – Passau e Monaco di Baviera. Nel 2008 è prevista una mostra itinerante dei gioielli artistici di questo pittore che uno mirabilmente la Mitteleuropa e la Sicilia: si spera che a cento anni dal terribile terremoto del 28 dicembre del 1908 si possano mostrare anche i ri-

Germania si vedano i saggi di Sergio Di Giacomo nel volume dedicato agli aiuti internazionali per il terremoto in corso di stampa dal Comune di Messina-Edizioni "Città & Territorio", a cura di A. Borda Bossana.

² S. Di Giacomo, *Dall'Adriatico allo Stretto, merci e negozianti asburgici a Messina nell'Ottocento*, in "Città & territorio-Documenti dell'Amministrazione Comunale di Messina", n. 4, luglio-agosto 2006, pp. 44-48.

³ Si vedano i testi di Boner *Racconti Peloritani e Sul Bosforo d'Italia* ristampati a cura di Giuseppe Rando per le edizioni Intilla di Messina nel 2003 e il saggio *La narrativa di Edoardo Giacomo Boner*, sempre di Rando, pubblicato da Edas di Messina nel 2002.

16

kalós - anno XIX n. 1 gennaio/marzo 2008